

Apertura agli islamici integralisti. I tipi di velo che non coprono il volto permessi ovunque

Olanda, sì al burqa nelle strade vietato solo in scuole e uffici statali

La nuova legge modifica un testo più intransigente preparato dal centro-destra

ANDREA TARQUINI

dal nostro corrispondente

BERLINO - L'Olanda teatro da anni di tesi confronti tra cittadini originari e nuovi residenti musulmani ammorbidisce le sue leggi contro il velo islamico. Il governo di Grande coalizione che unisce da dopo le elezioni del 2006 i democristiani (Cda) e i socialdemocratici (PvdA) ha vietato il burqa, il velo islamico integrale, ma solo nelle scuole e negli uffici pubblici. Così Amsterdam rinnega la politica dura della precedente maggioranza di centrodestra (dc olandese più destra radicale e liberali) che voleva vietare il burqa e ogni velo in assoluto, anche in strada.

Nessuna decisione finale è stata presa, se ne parlerà al prossimo consiglio di gabinetto tra una settimana, dicono all'Aja, città sede del governo, i portavoce del Ministerie van binnenlandse zaken, il ministero dell'Interno. In tutta Europa quello del velo è un nodo controverso. In Francia (dove è presente la più ampia popolazione islamica del continente) ogni tipo di velo e di simbolo religioso è vietato nelle scuole e negli uffici pubblici. In Italia è bandito qualsiasi abbigliamento che nasconda il volto.

«Sono codardi, è una vergogna, battono in ritirata», tuona Geert Wilders, leader del Partito per la libertà, cioè il nuovo capo della destra radicale nel regno d'Orange. Wilders tenta di raccogliere l'eredità e la popolarità di Pim Fortuyn, il carismatico fondatore dell'ultradestra xenofoba ed euroscettica batava, dandy elegante e gay, che finì assassinato anni fa da un ecoterrorista. Wilders chiede misure estreme: vietare il Corano «perché è sovversivo e pericoloso come il Mein Kampf di Hitler», porre limiti draconiani alla costruzione di ogni moschea, e insomma far sentire i musulmani come stranieri. Ma il governo dc-socialdemocratici ora al potere non ci sta, sostenuto dai poteri economici: i musulmani in Olanda sono oltre un milione su circa sedici milioni di residenti.

La decisione del governo è una nuova, insperata porta aperta multiculturale per gli immigrati dopo gli ultimi anni di clima duro. Eppure scatena un vespaio di polemiche, su uno sfondo di tensioni e crescente guerra verbale tra olandesi doc e immigrati di religione musulmana, tra liberal e neocon, tra conservatori vetero e permissivi. La riforma è volta a migliorare il clima di convivenza nella vita quotidiana rinunciando al veto in strada, dice il governo. Ma protesta Dris el Boujouli, presidente dell'organizzazione per il dialogo e il contatto tra governo e musulmani residenti: «Il divieto nella funzione pubblica creerà gravissimi problemi alle donne musulmane. Spogliarsi del velo al lavoro, rivestirsi dopo».

Dopo l'assassinio di Theo van Gogh, il regista che denunciava l'oppressione della donna nell'islam, da parte di un integralista islamico, in Olanda il clima si è fatto pesante. «Se c'è libertà di religione deve esserci libertà anche per il burka», insiste Dris el Boujouli. Per i momenti e i luoghi del lavoro nella funzione pubblica il governo dissente dalla comunità musulmana, eppure con la sua discussa decisione ha dato uno schiaffo ai falchi di Wilders, rischiando la prova del confronto con un'opinione pubblica spaventata dalle moschee ovunque e dall'immigrazione.